**P.D.P. – PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO**

Per alunni con altri Bisogni Educativi Speciali (BES-Dir. Min. 27/12/2012; C.M. n. 8 del 06/03/2013)

Anno Scolastico \_\_\_\_/\_\_\_\_

Scuola Secondaria Plesso di: \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ Classe \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **ALUNNO** | **TIPOLOGIA DI BES** | |
| Nome: \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_  Cognome: \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_    Nato/a\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ il \_\_/\_\_/\_\_\_\_\_  cittadinanza\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ |  | **DISTURBI DELL’AREA VERBALE**  Disturbi del linguaggio - deficit del linguaggio |
|  | **DISTURBI DELL’AREA NON VERBALE**  Disprassia - disturbo dello spettro autistico - disturbi evolutivi - deficit della coordinazione motoria |
|  | **DISTURBI DEL COMPORTAMENTO**  Disturbo oppositivo provocatorio - ADHD –condotta  Comportamenti aggressivi |
|  | **SVANTAGGIO SOCIO- ECONOMICO**  Problemi famigliari - igiene personale |
|  | **DISTURBI AREA AFFETTIVO-EMOTIVA**  Depressione- autolesionismo- attacchi d’ansia/ di panico |
|  | **ALTRO** |
| L’alunno è in carico presso i servizi sociali □ SI □ NO  L’alunno segue un percorso regolare presso specialisti (psicologo, logopedista...) □ SI □ NO  Se sì specificare di cosa si tratta:  L’alunno segue una terapia farmacologica legata al proprio disturbo □ SI □ NO | | |

La compilazione del PDP è effettuata dopo un periodo di osservazione dell’allievo e va effettuata in maniera completa in ogni sua parte.

Il PDP viene deliberato dal Consiglio di classe/Team, firmato dal Dirigente Scolastico, dai docenti e dalla famiglia (e dall’allievo qualora lo si ritenga opportuno).

**Diagnosi** \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**Effettuata presso:** *\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_*in data *\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_*

**Specialisti:** *\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_*

**Protocollata in data** *\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_*

**DESCRIZIONE DELL’ALUNNO**

Punti di forza, criticità, eventuali strategie già adottate e funzionanti, eventuali strategie già sperimentate ma controproducenti...)

|  |
| --- |
|  |

**INTERVENTI EDUCATIVI E DIDATTICI:**

Si indichino le misure adottate, anche prendendo spunto dal prontuario allegato, e le strategie di personalizzazione/individualizzazione.

|  |
| --- |
|  |

**PATTO CON LA FAMIGLIA**

SCUOLA –

La Scuola s’impegna a creare un ambiente motivante, armonico e rispettoso delle diversità, al fine di favorire l’apprendimento del bambino in un contesto stimolante e inclusivo.

Conoscere i bisogni formativi del bambino permetterà di programmare il PDP partendo dalle sue necessità, predisponendo un percorso d’intervento che sarà costantemente monitorato.

Di rilevante importanza sarà lo stabilire un rapporto di condivisione e fiducia con la famiglia del bambino e questo contribuirà a creare un clima di serenità e di efficacia educativa. Il riconoscimento del ruolo fondamentale che la famiglia svolge nel percorso educativo del proprio bambino, contribuirà a instaurare un reciproco rispetto.

FAMIGLIA –

È importante condividere con le insegnanti il percorso educativo e formativo del bambino, in un clima di collaborazione e di fiducia reciproca, nel riconoscimento e nel rispetto del ruolo degli insegnanti e delle loro competenze.

Compito della famiglia è anche quello di condividere la stesura del PDP e sottoscriverlo per accettazione.

Riconoscere l’importanza della collaborazione con la scuola qualificherà il percorso scolastico del bambino.

**FIRMA DEI DOCENTI**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **COGNOME E NOME** | **QUALIFICA** | **FIRMA** |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |

**FIRMA DEI GENITORI IL COORDINATORE DI CLASSE**

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Porlezza, lì \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**IL DIRIGENTE SCOLASTICO**

Prof. Domenico Gianfrancesco

Firma autografa sostituita a mezzo stampa

ai sensi dell'art. 3, comma 2 del D.lgs. 39/93

**ALLEGATO DI SUPPORTO: eventuali strategie che possono essere adottate**

**ANSIA SCOLASTICA**

* Programmare prove scritte e orali, possibilmente non più di una al giorno
* Insegnare in modo accurato il metodo di studio (le mappe concettuali sintetiche e per parole chiave permettono di ridurre l’apprendimento a memoria tipico dei soggetti ansiosi)
* Garantire la possibilità di interrogazione fuori dalla classe individuali o in piccolo gruppo per alunni con maggior sintomatologia ansiosa (blocco della parola in aula, incapacità di stare fermi durante le interrogazioni, nervosismo nelle mani durante l’esposizione)
* Permettere agli studenti con maggior insicurezza di tenere con sé oggetti transizionali atti a rassicurare; in alcuni casi può essere utile suggerire all’alunno di portare qualcosa che ricorda il proprio stato di maggior serenità (mappe, piccolo oggetto significativo, etc.)
* Suggerire una programmazione settimanale dello studio mirata alla programmazione delle giornate, in modo da non rischiare un accumulo (l’ansia aumenta il carico rispetto ciò che realmente è, pertanto poterlo segmentare aiuta a ridurlo)

**ATTACCHI DI PANICO**

* Lasciar uscire l’alunno dall’aula
* Poter condividere una frase standard di richiesta di uscita dalla classe per questa emergenza, così da evitare di dare dei no
* Assicurarsi che lo studente non sia lasciato solo in modo da monitorare l’andamento ed eventualmente tranquillizzare con un tono di voce calmo e rassicurante
* Lasciare che lo studente metta in atto le proprie strategie di gestione dei sintomi (respirazione, pianto, acqua, etc.) assistendo senza interagire con direttive
* Al termine dell’attacco le persone risultano fisicamente molto provate e stanche, garantire quindi un tempo di ripresa prima del rientro in classe
* **Favorire il rientro in classe, più che la chiamata a casa per uscita anticipata**. Questo permette di sperimentare la temporalità dell’attacco di panico e non alimentare l’idea che sia una situazione da cui non si può uscire.
* Informarsi con la famiglia se necessaria auto somministrazione di terapia al bisogno su indicazione medica
* In caso i compagni sviluppino vivano negativamente l’esperienza, parlare in classe del disturbo d’ansia e dell’attacco di panico così da informare e alleggerire il vissuto di paura in merito.

**STATI DEPRESSIVI**

* La scuola ha il compito di segnalare situazioni di questo tipo favorendo la prevenzione dell’esordio di un vero e proprio disturbo depressivo.
* In classe si possono favorire lavori atti a stimolare l’area creativa e curiosa degli alunni, al fine di risvegliare la componente desiderante tipica di questa fascia di età. Ad esempio, possono essere proposti temi sul futuro (cosa farò da grande, lettere dal futuro, etc.), attività espressive legate ad emozioni sia negative che positive con le materie di musica e di arte, progetti trasversali su tematiche legate al futuro (orientamento, cura dell’ambiente, affettività, etc.)
* In generale lavorare sul rinforzo positivo, sottolineando ciò che funziona, sia a livello comportamentale che didattico, e garantire la sperimentazione di attività piacevoli

**COMPORTAMENTI AGGRESSIVI**

* Quando l’alunno ha comportamenti aggressivi, le persone che intervengono devono spogliare l’intervento da qualsiasi emotività: non reagire con commenti, grida, esclamazioni, (i colleghi e compagni devono essere istruiti).
* L’intervento fisico sull’alunno va fatto da una persona alla volta, avvicinando con calma il ragazzo, disarmandolo senza guardarlo negli occhi e senza fare commenti. Questo per non rinforzare il comportamento problematico.
* Informare la famiglia.

**ADHD**

* Ordine sul pian di lavoro, ordine nella stanza.
* Tenere lontano il più possibile l’alunno da fonti di distrazione.
* Consentire delle brevi uscite ai servizi per sfogare il bisogno di movimento.
* Lasciare che si muova e si alzi con una finalità.
* Non accettare le sfide lanciate dall’alunno.
* Preferibile trovare strategie concordate con l’alunno piuttosto che punirlo regolarmente.